



# Condizioni agricole della Lucania

di Domenico Palma

Il fine di tale pubblicazione é quello di far conoscere, con una certa approssimazione, le condizioni in cui versa l'agricoltura lucana sia dal punto di vista geofisico che sociale, i vari sforzi che si sono fatti o si tentano di fare per modificarne la struttura, gli interventi falliti un pò per il cosiddetto "momento storico" ed un pò per incapacità di organi periferici, sia per mancanza di tecnici sia per la solita tendenza di strumentalizzazione politica. In tale lavoro svolto non si dovrebbe tener tanto conto dei dati, perché si aggiornano continuamente, quanto della trattazione nel suo insieme. Del resto, essendo le variazioni in agricoltura poco elastiche, penso che non vi dovrebbe essere grande sforzo nell'intuire, in base ai dati del passato, quelle che sono le condizioni attuali.

Tutti possono maneggiare i numeri a proprio uso e piacimento. Chi ama il vero non si lascia abbindolare dai successi o favori immediati, ma cerca di essere il più obiettivo possibile. Purtroppo oggi si ha paura della verità!

## CARATTERISTICHE GEOFISICHE E CLIMATICHE

L'Italia agricola non ha seguito abbastanza il consiglio che l'oracolo di Delfo suggeriva a Socrate come base fondamentale per ogni ulteriore sviluppo del sapere umano: il famoso "nosce te ipsum".

Una conoscenza approfondita delle qualità e dei difetti delle condizioni utili e di quelle dannose e soprattutto della profonda disparità di queste condizioni nelle varie regioni, é il presupposto necessario per un miglioramento dell'agricoltura.

In Lucania, con i vari contrasti di clima e di struttura fisica, la disparità con le altre regioni si manifesta in maniera evidente. Le stesse condizioni climatiche della regione si possono delineare in senso generale.

Il 70% é costituito da montagne, il 22% da collina, l'8% da pianure.

Le oscillazioni di portata dei fiumi sono:

Fiumi	Portata massima in Mc/s	periodo magro Mc/s
Sinni	1600	1,40
Agri	900	1,06
Bradano	852	0,01
Basento	806	0,00
Canone	450	0,00

La temperatura media gira intorno ai 13° e varia sensibilmente da zona a zona: si passa da un inverno mite ed estate asciutte della zona materana ad un inverno rigido ed estate caldo-piovosa del potentino.

La composizione ed il colore delle colline materane e potentine é diversa e tale differenza é dovuta ad una abbondante e variabile presenza di sabbia. Sono questi gli elementi che danno ai terreni argillosi locali il colore tendenti al giallo-grigio.

Le precipitazioni medie annue oscillano sui mm. 600-800 ed aumentano dalle zone di collina a quelle di montagna.

Non c'è bisogno di insistere per dimostrare quanto sia importante per la agricoltura la coincidenza della pioggia più copiosa con la temperatura più elevata per intensificare l'energia della vegetazione. In Lucania, invece, il massimo della piovosità coincide con l'inverno, quando, per l'insufficienza della temperatura, l'energia di vegetazione é quasi nulla o per lo meno ridotta; l'estate invece, é priva affatto di pioggia e quindi la vegetazione, tranne i casi fortunati di terreni molto profondi ed umidi, é arrestata dalla siccità.

In questo ambiente climatico e geofisico sfavorevole, l'uomo ha sofferto per anni per trarre il sostentamento da una terra avara.

Ognuno sa che per far crescere una pianta occorrono queste tre condizioni: 1) un suolo convenientemente adatto per le sue proprietà fisiche e climatiche; 2) un certo grado di calore; 3) un certo grado di umidità.

Quanto al suolo non si può certo dire che quello della Lucania sia il più adatto; tuttavia con buone lavorazioni fatte con strumenti perfezionati con opportuni emendamenti, con sufficienti concimazioni chimiche, nella maggior parte dei casi sarà possibile mettere il suolo nelle condizioni opportune. Quanto al calore, si dovrà temere piuttosto l'eccesso che il difetto. Com'è possibile rimediare alla terza condi-

zione, l'umidità, quando la siccità dura per alcuni mesi?

La vegetazione erbacea ha inizio verso marzo e talvolta anche a febbraio e si arresta nel periodo maggio-giugno, cioè proprio nel tempo in cui il suolo è povero d'acqua; le piante erbacee, non resistono al secco, sono costrette a perire.

Arrestandosi l'evaporazione cessa anche la corrente di acqua necessaria per l'assimilazione e, quindi, le funzioni nutritive e l'accrescimento sono sospesi.

Così, mentre nelle regioni settentrionali, dopo la mietitura verdeggia un bel prato che può essere falciato, in Lucania il terreno diviene arso, polveroso come le lande del deserto. Né giovano alla ripresa della vegetazione i violenti temporali estivi i quali fanno sì che l'acqua scorra sulla superficie del terreno senza penetrare abbastanza a fondo per essere assorbita. La vegetazione, si è detto, dura da tre mesi e cioè nel marzo, maggio e giugno, dopo di che inizia la stagione secca e allora l'energia del bel sole potente che inonda le campagne va completamente perduta per le terre aride.



Per l'arresto della vegetazione si comprenderà come tra le colture più danneggiate sono quelle erbacee, cioè le colture dei cereali, delle foraggere associate con l'allevamento del bestiame.

Questo effetto disastroso della siccità porta con sé inoltre altre dannose conseguenze: non potendosi avere il prato estivo, non si può avere il bestiame e be-

stame e quindi non si può avere la forza per lavorare la terra e per fornire a questa una conveniente quantità di quel concime organico che l'esperienza antica e moderna ha dimostrato non solo utile ma necessario per la fertilità delle terre.

La caratteristica del clima della Lucania è quindi la siccità, cui si deve aggiungere la povertà di acqua scorrevole.

È un clima in definitiva poco favorevole ad una agricoltura fertile e prospera.

(continua al prossimo numero)

D. P.